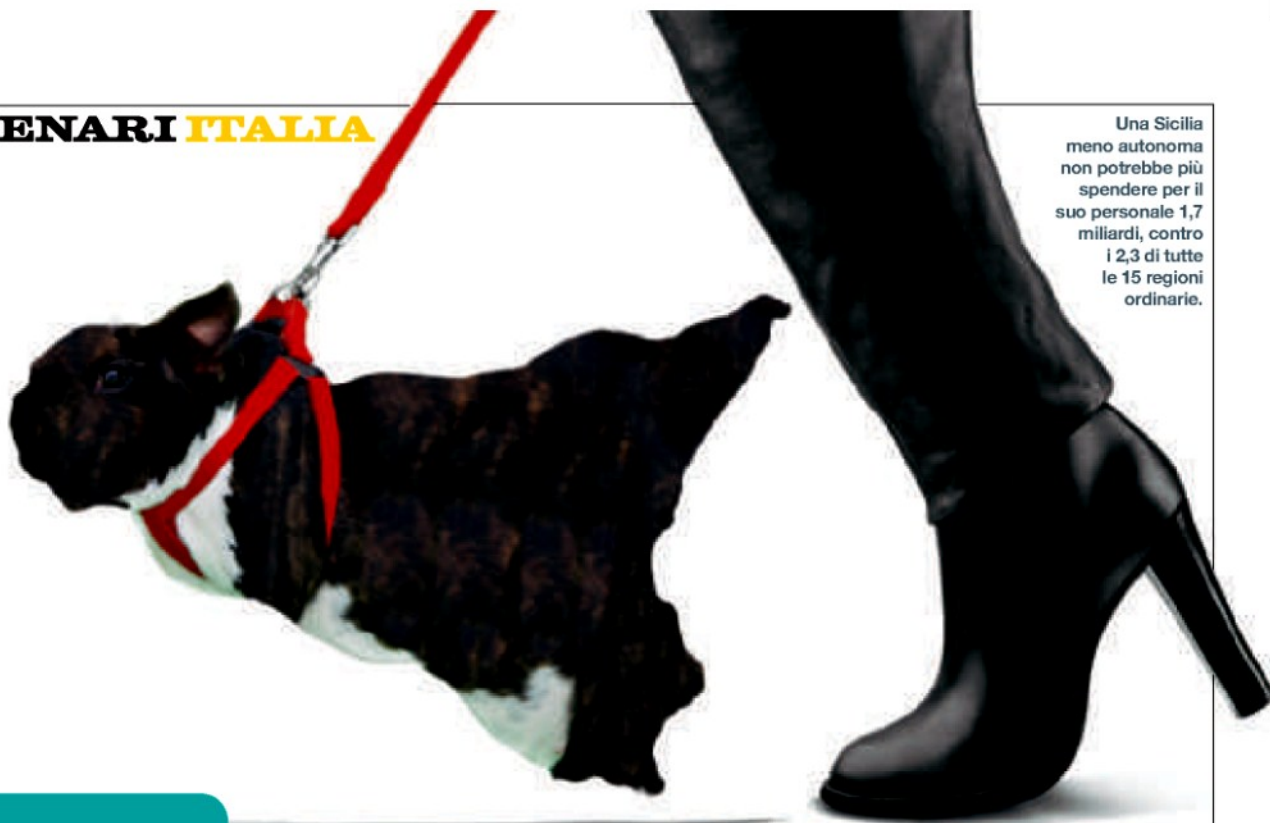


SCENARI **ITALIA**

Una Sicilia meno autonoma non potrebbe più spendere per il suo personale 1,7 miliardi, contro i 2,3 di tutte le 15 regioni ordinarie.

ESE...

la Sicilia non fosse più autonoma e tornasse una regione ordinaria?

La Regione Siciliana gode di un'autonomia molto speciale: un po' perché non è mai stata realizzata del tutto, e poi perché ha alimentato un assistenzialismo abnorme. Tornando «normale», Palermo non costerebbe di meno allo Stato. Ma dovrebbe tagliare gli sprechi.

di Luca Antonini*

L'autonomia speciale siciliana è rimasta monca. Semplificando, si può riassumere che molti costi oggi sopportati dallo Stato centrale, come quello del personale insegnante in Sicilia, si dovevano autofinanziare e nel contempo le imposte che la Sicilia trattiene sul territorio andavano incrementate con il gettito delle accise sul petrolio raffinato nell'isola. Questa inattuazione dello statuto ha generato un defatigante contenzioso con lo Stato. Siccome la soluzione non appare troppo vicina, ci si può chiedere allora cosa accadrebbe se la Sicilia tornasse a essere una regione ordinaria. Una domanda non retorica, dal momento che le ragioni che nel 1946 portarono alla specialità oggi non sussistono più. Ci sono invece quelle della crisi del nuovo millennio che interroga sull'attualità di regimi troppo speciali. Sardegna

e Friuli Venezia Giulia divergono poco da una regione ordinaria, ma Trento e Bolzano, Valle d'Aosta, da un lato, e Sicilia, dall'altro, costituiscono veri e propri eccessi istituzionali. Nel primo caso per un abnorme privilegio finanziario che sostanzialmente esonera dalla solidarietà verso il Sud. Nel secondo perché le 15 regioni ordinarie impegnano per il personale 2,3 miliardi e la sola Sicilia 1,7. La Corte dei conti ha rilevato che negli ultimi anni sono stati contrattualizzati 3.496 precari; attuati rinnovi contrattuali con oneri molto superiori a quelli nazionali; incrementato il numero di uffici e strutture intermedie (29,1 per cento). Nella previdenza, poi, la Sicilia è un'isola felice nel mare delle dure riforme nazionali: la spesa del 2010 è cresciuta, dal 2001, del 56,73 per cento.

Se l'isola tornasse una regione ordinaria, grazie ai meccanismi perequativi a favore del Mezzogiorno, non ci sarebbero scossoni sul piano finanziario né per Roma né per Palermo: in media, la regione ha una spesa pro capite analoga alle altre regioni meridionali. Il problema è che spende male. Però l'eccesso di assistenzialismo (la vera cattiva prova dell'autonomia siciliana), non essendo più nella piena disponibilità del governo regionale e grazie anche ai meccanismi del federalismo fiscale, sarebbe lentamente destinato a rientrare.

*presidente commissione federalismo fiscale